

Quaderni Coldragonesi

5

a cura di Angelo Nicosia

INDICE

<i>Presentazione</i>	pag. 7
<i>Prefazione</i>	pag. 9
ROSALBA ANTONINI, <i>Minuto frammento da Interamna (Interamna Lirenas vel Suc(c)asina, od. Termini, com. Pignataro Interamna, FR)</i>	pag. 11
ALESSANDRA TANZILLI, <i>Consecratio in formam deorum in un capitello composito figurato di Sora (FR)</i>	pag. 15
ANGELO NICOSIA, <i>La pesatura di precisione in Aquino romana e i pesi di Interamna Lirenas</i>	pag. 29
MARCO SBARDELLA, <i>L'iscrizione metrica del fonte battesimale della parrocchiale di San Giovanni Incarico</i>	pag. 43
BIANCA MARIA DA RIF, <i>Una descrizione paradossale di Aquino del secolo XVII</i>	pag. 51
FERNANDO RICCARDI, <i>Un posto di Guardia Nazionale nel villaggio di Coldragone</i>	pag. 69
EUGENIO MARIA BERANGER, <i>Riflessioni sull'opera "Appunti, e ricordi ossia brevi memorie del sacerdote Antonio Cocumelli già canonico di Roccaguglielma, ed abate curato di Civitella Roveto..." (Prima parte)</i>	pag. 77
COSTANTINO JADECOLA, <i>I profughi delle terre invase: gli sfollati di Aquino</i>	pag. 91
LUCA CORINO, <i>Le antiche famiglie di Fontana Liri: Brevi cenni sulla loro storia e genealogia (secc. XVI-XVIII)</i>	pag. 101
BERNARDO DONFRANCESCO, <i>Eleuterio e Gemma Riccardi, artisti di Colfelice</i>	pag. 121
VINCENZO PALLESCHI, <i>Un Laboratorio di Archeometria sul sito di Fabrateria Nova</i>	pag. 129

MINUTO FRAMMENTO DA *INTERAMNA (INTERAMNA LIRENAS VEL SUC(C)ASINA, OD. TERMINI, COM. PIGNATARO INTERAMNA, FR)*

Rosalba Antonini

0. La nuova documentazione epigrafica dal pignatarese rimane scarsa e discontinua (§ 1.3); pertanto, è sembrato opportuno rendere noto quanto prima un frustolo di recente acquisizione (GInt 1) sebbene modesto per quantità dell'apporto¹.

1.1. Frammento di coperchio in terracotta realizzato al tornio (alt.² 6,2 x 3,3) con grosso pomello a bottone perfettamente circolare (Æ Ø4,4) che reca segni della rotazione del tornio sulla testata (*fig. 1*).

Argilla di colore bruno rossiccio, dura, con numerosi inclusi e con estesi aloni nerastri nella superficie (lasciate dal fuoco?); quella interna completamente nera. Evidenti tracce di malta biancastra, soprattutto nelle fratture – forse da riuso in qualche muratura.

1.2. Sulla parete esterna, fra la carenatura che segna la base del pomello e l'attuale frattura sn della 'vasca'³, è inciso un segno a tre astine nette e marcate che ne risaltano le dimensioni pressoché 'quadrate' (alt. / largh. ca. 0, 12). Le astine per essere incise a crudo (ma sulla creta rappresa che permetteva l'appoggio del coperchio; cfr. appresso) hanno la foggia di cunei disposti a ventaglio; quelli laterali s'incrociano con il mediano (che si trova a funzionare da 'bisettrice'), presso la testa di quest'ultima che, quindi, deborda un po' dall'apice / piede del segno (cfr. appresso). L'attuale collocazione in supporto del segno ne conserva evidente l'isolamento a ds mentre sull'altro lato la prossimità della linea di rottura lascia incerto se sull'oggetto fosse ancora graffito qualcosa.

Il segno, di per sé a ductus indifferente, risulta



Fig. 1. Fotografia del frammento con GInt 1 (A. Nicosia, 2014)

problematico quanto a orientamento alto / basso; pertanto, è possibile assumervi [?]∇ oppure Λ[?].

Nei due cunei laterali la testa si trova posizionata in alto⁴, nel terzo (centrale) in basso, all'intersezione dei segmenti (*fig. 1*). Significa che quelli obliqui sono stati tracciati sul supporto impostato con la presa in alto / in basso, ma l'altro con la presa in basso (a coperchio capovolto, che facilitava l'intaglio di un solco perpendicolare alla base / alla testa dello strumento). Pertanto, andrà assunto Λ da cui (eventuale) orientamento destrorso del graffito, se più esteso di quanto oggi non si possa apprezzare (sopra). Questa proposta trova solidale un riscontro (per quanto mutilo dell'apice) nella valle dell'alto Sacco, recuperato nel graffito (→) entro la vasca di un frammento di ciotola argillacea probabilmente votiva (Artena, loc. Muracci di Crepadosso, produzione 'latamente' locale, 450-350 a.C.)⁵.

² Misure in centimetri (così appresso).

³ 'Destra'/'sinistra' sono qui da riferire esclusivamente alla distribuzione delle stesse nell'uso del coperchio, con presa in alto (cfr. *fig. 1*).

⁴ Sull'impiego della coordinata 'alto' (e 'basso') vale quanto premesso a nt. 3.

⁵ Testo *morai eso[m]*, edito da COLONNA 1994, p. 299.

¹ Sono grata per la conoscenza del reperto alla consueta liberalità di Angelo Nicosia che ha altresì reso disponibile la scheda archeologica (comprensiva della fotografia riprodotta a *fig. 1*) con i dati sul contesto di recupero. A questo materiale ho attinto (confido non frainteso) nella stesura del presente contributo, in difetto di mia personale autopsia.

1.3. Reperto sporadico (2013?) dall'area urbana dell'antica *Interamna*, nel campo che si trova oggi a sud-est dell'incrocio tra *decumanus maximus* e *kardo maximus* (punto indicato con freccia a fig. 2).

Allego qualche informazione circa il sito di recupero di GIInt 1 che potrebbe contribuire a lumeggiarne meglio l'ambito di pertinenza. Nella zona da cui proviene il pezzo sono stati raccolti (terreno vegetale) materiali arcaici in terracotta⁶, oltre a numerose ceramiche a v.n. databili almeno fino al III secolo a.C. e a frammenti di vasi (forse crateri) a figure rosse con repertorio decorativo fitomorfo che hanno indotto a localizzare nel sito un insediamento a carattere santuarioale preesistente alla deduzione coloniale di *Interamna Lirenas* (311 a.C.).

Inoltre, c'è l'ipotesi che nei pressi dell'incrocio sopra richiamato sia da ubicare il foro della città romana⁷; proprio dal terreno a nord-est di questo antico quadrivio – terreno da cui proviene un bollo C.C.A.⁸, mentre attiene a una stipe suburbana un graffito, anch'esso acquisito di recente, nel quale ormai non si legge che LIO.CA.⁹

1.4. GIInt 1 si trova, dunque, su un oggetto sconosciuto, pertinente a una classe ceramica i cui esemplari rimangono di cronologia incerta. Il coperchio d'*Interamna* non appare databile, benché sembri del tutto improponibile farlo scendere fino a età imperiale.

1.5. Rimane incerta anche l'attribuzione a un definito sistema di scrittura di GIInt 1 dal momento che il segno (Λ) non si differenzia nella foggia dalla cifra del numerale '50', in particolare per quanto concerne etrusco e latino dove, peraltro, questa presenta il vertice in alto e (rispettivamente) in basso. La divaricazione più o meno marcata dei segmenti esterni rispetto alla 'bisettrice' non pare in ogni caso decisiva nell'ascrivere a un sistema piuttosto che a un altro, del pari il rapporto tra la lunghezza di questi due segmenti e di quello centrale.

Né vedo appigli (epi)grafici che assicurino nel

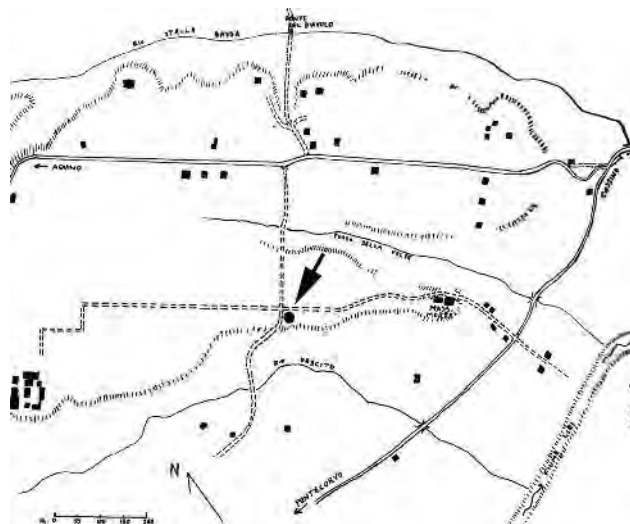


Fig. 2. Schizzo dell'area di *Interamna* (cfr. in testo, § 1.3.). Rielaborazione con eliminazioni di alcuni dettagli da LENA 1982, p. 67, Tav. I

segno un simbolo alfabetico (appresso); per il rimanente, il contesto parrebbe supportare anche una sigla numerica. D'altro canto, '50' sembra un numerale eccessivo se riferito al contenuto di un 'vaso' con dimensioni non troppo grandi (a giudicare dal coperchio pervenuto) e del pari un nostro pregiudizio dal momento che non sapremmo a cosa riferire questo numero, giusta che potrebbe testualizzare la somma di più 'oggetti' ('grandezze'). In teoria sarebbe possibile riferire anche una cifra a un sistema acrofonico (cfr. il tipo circolante in Grecia), benché nell'Italia antica a oggi non appaia documentato in ambito indigeno. Come che sia, appare improbabile un'indicazione di quantità incisa su un accessorio per sua natura precario (perché coperchio mobile) anziché sull'oggetto che in ogni caso ne rappresenta il necessario 'stabile' fissaggio.

La collocazione di graffiti su coperchi (fittili) non è nuova per il territorio del Sacco-Liri dove un altro recupero è ubicato in area santuarioale. Mi riferisco a *isies*, da Mèfete di Aquino FR (IV-III sec. a.C.)¹⁰; analoghi opercoli cretacei iscritti si trovano in latino¹¹ e in sannita¹². Ma interessa rilevare l'analogia

⁶ Diversi frammenti di vasi d'impasto con anse a linguetta che tradiscono una probabile datazione al VII sec. a.C.

⁷ Cfr. DE AZEVEDO 1947, pp. 29-30. Per i dati storico-archeologici su *Interamna* cfr. LENA 1982, ora aggiornati e sintetizzati in BELLINI-LAUNARO-MILLET 2013 (ivi bibliografia di riferimento).

⁸ Siglato 'LIIn 1' in ANTONINI 2012a; cfr. *ibidem*, pp. 15, 23, 26, 30-31.

⁹ Siglato 'Int 1' in ANTONINI 2010; cfr. *ibidem*, pp. 21-25.

¹⁰ Siglato 'Aqn 1' in ANTONINI 2010; cfr. *ibidem*, pp. 16-20. Il documento non è sfuggito a CALDERINI 2012 che, se bene intendo, porta argomenti di discussione con l'assunto (*ibidem*, p. 230) di assegnare questa forma in *-es* alla varietà dell'area lirenate nella fase 'osca' (*scil.* 'sannita').

¹¹ Per es., C 2353 (provenienze diverse).

¹² Segnalo ST Cm 36 (Bracigliano).

tra GInt 1 e la pretuzia *ST TE 4* (Campovalano, VI sec. a.C.), di cui sottolineo qui la produzione ‘a graf-fito’ (→) collocato sul pomello, i segni costruiti a caselle quadrate – foggia, quest’ultima, che non a caso, ritorna a Teano¹³ nella sannita *ST Po 51*.

Il confronto tra il documento d’*Interamna* e l’altro di Campovalano suggerisce la possibilità di ulteriori richiami che possono tornare utili a uscire dalle pastoie e, forse, a meglio delineare l’ambito culturale in cui collocare GInt 1 e, quindi, la valenza del segno. Simboli alfabetici ‘a freccia’ sono ben noti per l’Italia antica, distribuiti nella penisola dall’area etrusca a quella falisca, laziale, campana, adriatica. Se ne ritrova l’impiego nell’epigrafia latina (a notare /a/), benché nella vulgata in circolazione non sia di norma rappresentato, forse perché messo all’angolo dal suo ‘defilato’ (e forse più tardivo - ?) apparire nei confronti del tipo a bandiera (e varianti) con il quale talvolta alterna pure in uno stesso testo. Questi meccanismi possono ingenerare scambi accidentali nell’esecuzione dei grafi, testimoniati da graffiti capenati (ca. 300 a.C.)¹⁴, in particolare se l’asta centrale per cursorietà o ricerca di particolari effetti visivi si trova ridotta fino a punto¹⁵. Non è dubbia l’interferenza tra le fogge di <a> cd. ‘corsiva’ che, pertanto, si scambiano a vicenda.

La disponibilità del testo di Artena (§ 1.2.) è importante per GInt 1 di *Interamna*, dal momento che, essendo i due siti collegati per (lato) contesto storico-geografico¹⁶, ipoteca valenza /a/ per Λ di GInt 1. Questo impiego del grafo poteva trovarsi veicolato dall’affermazione di concomitanti requisiti im-

posti al *modus scribendi* proprio dei territori in cui censiamo $\Lambda = /a/$, in buona sostanza focalizzati sul ductus stabile (codificato a lettere con apice sull’alto del binario iscritto disposto in orizzontale con andamento →); ne darebbe conferma il riscontro costante di siffatte ‘marche’ (epi)grafiche a Velletri (RM)¹⁷ e a Rapino (TE)¹⁸ dove finora censiamo unicamente <a> con asta centrale disarticolata (Λ). Un caso di ‘esagerazione’ da area seriore o altro? L’Abstand dal sistema $\uparrow = /f/$ ¹⁹ e $\Psi = /ú/$ di certo italico²⁰, si pone comunque evidente di per sé; nel (tanto) rimanente l’allineamento su questo punto tra Rapino e gli alfabeti laziali (o viceversa) richiederebbe oggi sofisticate analisi per inseguire un’argomentazione sensata che abbisogna di ulteriori augurabili acquisizioni. Quanto a *Interamna*, il centro costituiva un importante snodo viario dall’Appennino a la prossima costa tirrenica tra Formia e Minturno²¹; con ciò guadagniamo una premessa per contatti nei due sensi tra ambienti adriatici e tirrenici (l’ordine di testualizzazione dei termini è qui puramente alfabetico). Ma l’interferenza non sembra a senso unico (come dimostrerebbe Rapino e aspetti della formula onomastica, degli antroponimi nella zona Sacco-Liri²²) né apportare particolari e significativi (ri)assetti cristallizzati nella codifica della pratica grafica (rovesciamento dei segni, ecc.) che per noi si connoterebbero per congruenza con il composito versante culturale etichettato come ‘sudpiceno’; la riduzione ‘punto → asta’ può comparire anche in aree dove non è sistemica ma episodica e anche accidentale.

¹³ Cfr. ANTONINI 2007, pp. 73-85.

¹⁴ Cfr. $\uparrow (= /a/)$ in *C 476. 6* (→) = Srehto 2011, p. 21, n. 10 (scheda A. ANCILLOTTI, così le successive qui sotto), contestuale con l’allografo Λ che ritroviamo in *C 249.9* (→) = Srehto 2011, p.c., n. 11, insieme con la sua versione ‘girata’ e ancora Λ , *ibidem*, p.c., n. 12 (→) contestuale con Λ ; compare pure *ib.*, p.c., n. 14 (→), con V.

¹⁵ Cfr., tra le preannibaliche, *C 126* (p. 870), 353 (Lazio), 365 (*Falerii*), 392 (Marsica), 406a (i.s.), 413 (Capua), 420 (agro di Viterbo), 426 (Roma) 462 (Roma), 476.6, *ib.*, 10.5 e 14 (Capena), 558, 560, 565, 566, 571c (i.s.), 2498 (*Praeneste*) e, per l’età successiva, 2017 (agro di Chiusi), 2166 (presso il lago di Garda), 2421 (i.s.), 2486 (*Superaequum*), 2488, 2498a-c (i.s.), 2541 (Pompei), 2842. 34a-b, 53a.d-g, 74-75, 90I (Roma), 2848 (agro di Tuscolo), *ad vascula calena* 406q, r (p. 885), 2902 (agro tiburtino), *ib.*, c (Roma), 2914 (Rimini). Per un rapido ragguglio sulla situazione nel Lazio arcaico cfr. MARAS 2009, Tabelle I-II (pp. 119-120).

¹⁶ Non c’è motivo di aprire qui una dettagliata includente disamina sulla qualifica linguistica dell’area lirenate, che peraltro si avvarrebbe di soli tre documenti (*ST Ps 9-10* con Int 1) da violen-

tare all’uso di Procuste.

¹⁷ L’unico testo preromano dal sito è ancora *ST VM 1* (su cui ANTONINI 2009; ANTONINI 2011a; Srehto 2011, p. s.n. (ma 94), *Paleovolsco* = scheda 85, D.F. MARAS.

¹⁸ *ST MV 1*, pendant marrucino della situazione veliterna accennata a nt. 17.

¹⁹ *ST Um 4* (→ Ferrone di Tolfra RM, prima metà del VI sec. a.C.) = Srehto, pp. 14-16, scheda 5, A. CALDERINI; *ibidem*, p. 18, scheda 9, *IDEM* (Magliano Sabina, loc. Foglia, IV sec. a.C.).

²⁰ A cominciare dal biconico cd. ‘di Uppsala’ (ma i.s., VII sec. a.C.), *ST Um 41* (= Srehto, pp. 9-11, scheda 1, A. CALDERINI), per arrivare alla produzione epigrafica ‘sudpicena’ (e quanto collegato – per es., gli elmi BO 1 = Srehto, pp. 91-93, scheda 84, A. CALDERINI e BA 1, quest’ultimo con $\Lambda = /a/$, entrambi ←). Tabella con i relativi alfabeti in MARINETTI 1985, pp. (59-60); LA REGINA 2010, p. 247 (Fig. 406).

²¹ Cfr. NICOSIA 2008, in particolare pp. 207 (Fig. 2), 212.

²² Bibliografia *cit.* qui sopra, alle ntt. 8, 10. Mi permetto di aggiungere ANTONINI 2012b.

BIBLIOGRAFIA

- ANTONINI 2007 = R. ANTONINI, *Contributi pompeiani II-IV* (2005), in *Quaderni di studi pompeiani I – Miscellanea pompeiana*, pp. 47-113
- ANTONINI 2009 = R. ANTONINI, *La Tavola veliterna e il suo contesto. Un problema aperto*, in *Le epigrafi della Valle di Comino* (Atti V Convegno epigrafico cominese, Atina 2008), cur. H. Solin, ed. Associazione "Genesi", s.l. (Cassino, tip. Sambucci), pp. 9-44
- ANTONINI 2010 = R. ANTONINI, *Novità epigrafiche dalla piana del Liris-Garigliano (FR). Gli apporti della documentazione alle problematiche linguistiche*, in *Quaderni Coldragonesi* (1), pp. 11-26
- ANTONINI 2011a = R. ANTONINI, *La Tavola Veliterna – [II] Il testo: una proposta d'interpretazione*, in *Considerazioni di Storia ed Archeologia (CoStA)* [4], pp. 5-35 (anche in <http://www.samnitium.com>)
- ANTONINI 2011b = R. ANTONINI, *L'onomastica di un ceramista attestato a Fregellae. Sulle tracce del percorso verso la piena romanizzazione in una famiglia della diaspora italica*, in *Quaderni Coldragonesi* 2, pp. 11-20
- ANTONINI 2012a = R. ANTONINI, *Bolli vascolari coloniali. Contenuti e contesti: prospettive per la ricerca*, in *Ager Aquinas. Storia e archeologia nella media Valle dell'antico Liris*, VI. Aquino e oltre. *Studi e scritti sul Lazio meridionale*, cur. A. Nicosia, pp. 13-34
- ANTONINI 2012b = R. ANTONINI, *Osservazioni sul graffito all'esterno della scodella dai regna Maricae (Minturno LT)*, in *Quaderni Coldragonesi* 3, pp. 11-22
- BELLINI-LAUNARO-MILLETT 2013 = G. R. BELLINI, A. LAUNARO and M. MILLETT, *Roman Colonial Landscapes: Interamna Lirenas and its Territory through Antiquity*, in *Roman Republican Colonisation: new Perspectives from Archaeology and ancient History* (*Journal of Roman Archaeology. Supplementary Series, Portsmouth RI*), ed. J. Pelgrom and T. Stek, pp. 1-20 (da <https://www.repository.cam.ac.uk/bitstream/handle/1810/245016/Roman%20Colonial%20Landscapes.pdf>)
- COLONNA 1994 = G. COLONNA, *Ager Signinus*, in *Rivista di epigrafia italica* (in *StEtr* LX), pp. 298-301
- C = *Corpus Inscriptionum Latinarum*. Volumen I. *Inscriptiones Latinae antiquissimae ad C. Caesaris mortem*, editio altera. Pars posterior cura E. Lommatzsch. Fasciculus I, Berolini 1918; Fasciculus IV, cura A. Degrassi †. *Addenda tertia*. Auxit et edenda curavit I. Krummrey. I. *Textus, ibidem*, 1986
- CALDERINI 2012 = A. CALDERINI, *Aspetti linguistici delle iscrizioni presannitiche dell'area aurunca*, in *Isti (Aurunci) graece Ausones nominantur* (Atti Convegno, Sessa Aurunca 2009), cur. U. Zannini, Marina di Minturno LT, pp. 225-252
- DE AZEVEDO 1947 = M. CAGIANO DE AZEVEDO, *Interamna Lirenas vel Sucasina (presso Pignataro Interamna)*, (Italia romana: municipi e colonie, s. II, v. 2), Roma
- LA REGINA 2010 = A. LA REGINA, *Il Guerriero di Capestrano e le iscrizioni paleo sabelliche*, in *Pinna Vestinorum e il popolo dei Vestini* (Storia e civiltà di Penne, dir. L. Marcotullio. I), cur. L. Franchi dell'Orto, Roma, pp. 230-273
- LENA 1982 = G. LENA, *Interamna Lirenas: note di topografia antica*, in *Quaderni del Museo Civico di Pontecorvo*, II, pp. 57-75
- MARAS 2009 = D.F. MARAS, *Novità sulla diffusione dell'alfabeto latino nel Lazio arcaico*, in *Theodor Mommsen e il Lazio antico*. Giornata di Studi in memoria dell'illustre storico, epigrafista e giurista (Terracina 2004), cur. F. Mannino-M. Mannino-D. F. Maras, Roma, pp. 105-120
- NICOSIA 2008 = A. NICOSIA, *Le vie di comunicazione tra la media valle del Liri e la costa tirrenica*, in *Dalle sorgenti alla foce. Il bacino del Liri-Garigliano nell'antichità: culture contatti scambi* (Atti Convegno, Frosinone-Formia 2005), ed. C. Corsi-E. Polito, Roma, pp. 205-214
- Screhto 2011 = Screhto.est. *Lingua e scrittura degli antichi Umbri*. Catalogo della mostra (Perugia – Gubbio 2011-2012), cur. L. Agostiniani-A. Calderini-R. Massarelli, Università degli Studi di Perugia [2012]
- ST = H. RIX, *Sabellische Texte. Die Texte des Oskischen, Umbrischen und Südpikenischen* (Handbuch der italischen Dialekte, Begründet von Emil Vetter, V. Band) Heidelberg 2002